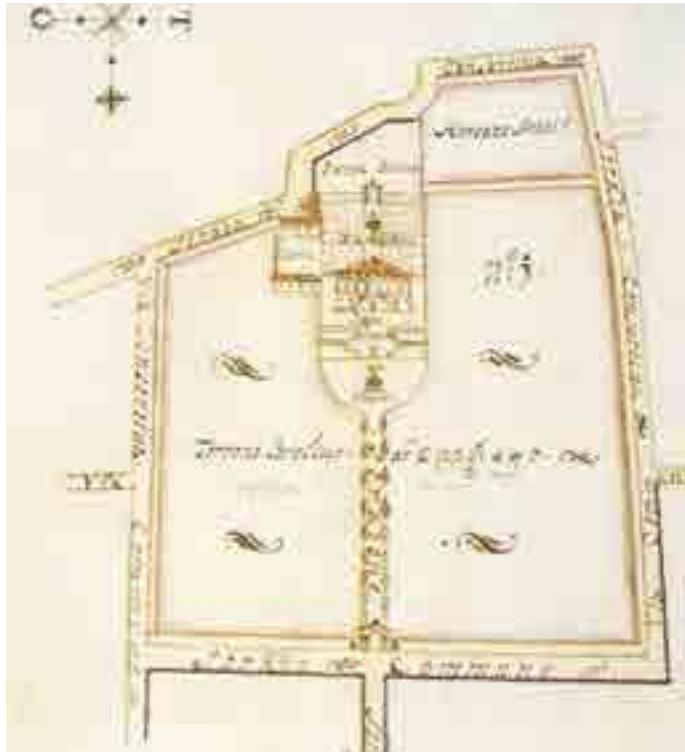


I PROTAGONISTI



Una delle più antiche vedute di Villa dei Vescovi, 1697



Andrea Gloria, *Villa dei Vescovi*, incisione, XIX sec.

Tra tutti i possedimenti controllati dal vescovo di Padova, l'area di Luvigliano - probabilmente ricevuta dall'autorità imperiale germanica già prima del Mille con finalità di vigilanza - si presenta come quella più facilmente raggiungibile e governabile. Almeno dal 1077 sul colle di Luvigliano si trova la pieve di San Martino e nelle sue vicinanze sorge il *palacium* episcopale, una dimora fortificata con funzione di presidio agricolo e amministrativo, documentata a partire dal 1201. Solo nella seconda metà del Quattrocento il sito è destinato dai vescovi di Padova a residenza di villeggiatura. Nel 1474, infatti, il vescovo **Iacopo Zeno** (1418-1481) fa spostare la chiesa di San Martino per costruire una nuova villa vescovile, che tuttavia già nei primi decenni del secolo successivo versa in cattivo stato di conservazione ed è sostituita dal nuovo edificio, voluto nel 1535 dal vescovo **Francesco Pisani** (1494-1570).



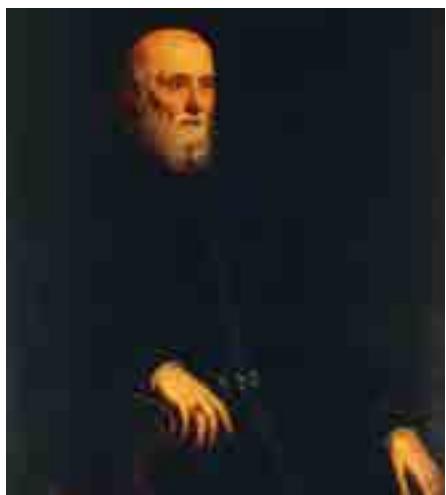
LO SAPEVI CHE

Francesco Pisani, cardinale a 23 anni, sebbene nominato vescovo di Padova nel 1524, giunge in città, da Venezia, solo nel 1531. Appartiene al ramo dei Pisani "dal Banco", chiamato così in relazione alla banca di famiglia, dedita al commercio e ad attività finanziarie. Imparentati con i Corner della Ca' Granda, i Pisani danno vita a una dinastia ecclesiastica che presidia la sede vescovile di Padova per quasi duecento anni.

Poco incisivo dal punto di vista pastorale, Francesco Pisani è molto attivo nell'edilizia vescovile e, in particolare, si impegna per la costruzione della nuova cattedrale padovana.



Pietro Danieletti, *Tito Livio*, 1776,
Padova, Prato della Valle



Jacopo Tintoretto, *Ritratto di Alvise Cornaro*, Firenze, Galleria Palatina

La presenza romana nel territorio è testimoniata dal ritrovamento di manufatti in trachite che portavano l'acqua dalle fonti Regina e del Vallorto ad Abano e Montegrotto, nonché da una lapide del II secolo d.C. ritrovata sul sito della Villa, ora a Vienna. Villa dei Vescovi inaugura in Veneto una nuova concezione di residenza di campagna, proprio ispirata ai modelli romani. La regia dei lavori - eseguiti da Giovanni Maria Falconetto - spetta ad **Alvise Cornaro** (1484 circa-1566), letterato e amministratore della curia padovana, anima di un importante circolo culturale.

A Francesco Pisani succedono nel 1564 il nipote Alvise (1522-1570) e poi il cugino Federico Cornaro (1531-1590). Nel corso del Seicento i vescovi patavini dedicano molta attenzione ai giardini, agli orti e al Brolo della Villa: l'erudito padovano Angelo Portenari, ai tempi del vescovo **Marco Cornaro** (1557-1625), descrive il sito come «un luogo delitosissimo, dove il Vescovo di Padova ha un superbo palagio con vaghissimi giardini, fontane, & altre cose da prencipe». Per tutto il '700 la Villa è meta di soggiorni da parte dei vescovi, che ne assicurano la manutenzione.



Lo stemma di Alvise Pisani



Lo stemma di Federico Cornaro



Villa dei Vescovi, Bambini al ritiro spirituale



Villa dei Vescovi negli anni '60 del '900

Nel 1910 il vescovo Luigi Pellizzo affitta il complesso a un privato che si fa carico dei restauri ma negli anni Trenta la Villa versa in cattivo stato. Durante la Seconda guerra mondiale è messa a disposizione di famiglie sfollate e diviene sede del monastero delle carmelitane scalze. Con il vescovo **Girolamo Bortignon** (1905-1982) diventa "Villa San Domenico Savio", sede di esercizi spirituali e corsi per vocazioni. Nel 1962 viene acquistata da **Vittorio e Giuliana Olcese de Cesare** su segnalazione dello storico dell'arte Roberto Longhi, preoccupato per il degrado degli affreschi.